

I tormenti e le speranze di un intellettuale ecologista alla vigilia del referendum anticaccia

Se anche San Francesco entrasse in cabina

di ANTONIO CEDERNA

L'ambiente naturale, in tutti i suoi aspetti, è un bene comune, un patrimonio della collettività, e come tale va difeso contro l'indiscriminato saccheggio cui da sempre è sottoposto. Nell'ultimo trentennio abbiamo cancellato sotto cemento e asfalto un decimo del nostro territorio, bruciando mediamente diecimila ettari di boschi all'anno, sommergiando le periferie urbane sotto milioni di metri cubi, siamo il paese con la più bassa dotazione di aree protette, diamo per irrecuperabile il mare inquinato e costruiamo piscine sulle spiagge: e invece di tutelare e valorizzare il nostro immenso patrimonio storico-artistico progettiamo "fantalande" e altri luoghi di divertimento che di cultura e storia sono una grottesca e diseducativa caricatura.

A tutto questo si aggiunge la strage della fauna selvatica, che pure le leggi definiscono patrimonio indisponibile dello Stato, ad opera di un esercito di un milione e mezzo di cacciatori. Li lasciamo entrare, caso unico al mondo, nei fondi privati, non stabiliamo nessun legame tra cacciatore e territorio, depenalizziamo i reati di bracconaggio, autorizziamo gli appostamenti fucili con utilizzo di richiami vivi, allunghiamo il calendario venatorio e via dicendo, aggravando senza fine un fenomeno distruttivo e largamente incontrollato. Così il massacro animale di decine di milioni di creature va avanti indisturbato. Questo sarebbe il momento per fermarlo. E-

pure sul referendum "anticaccia" i comportamenti sono stati assai bizzarri. Sconcertante per me, come per moltissimi altri, l'atteggiamento iniziale del Pci: dopo aver raccolto più firme di tutti per il referendum e dopo essersi pronunciato per il "sì" al congresso, nell'ultimo comitato centrale aveva poi finito per lasciare liberi i cacciatori comunisti, che sono tanti, di votare secondo coscienza. Ma la libertà di coscienza è già garantita dalla Costituzione, e dovrebbe essere riservata a questioni di altro genere (divorzio, aborto, eccetera): mentre nulla ha a che fare con la salvaguardia dell'ambiente, che deve essere un impegno perentorio, un imperativo per tutti. Compito di un partito è orientare le scelte della società civile: altrimenti il Pci che, con la promozione del referendum, ha perso i voti dei caccia-

tori, avrebbe rischiato di perderne anche sull'altro versante.

Occhietto, a pochi giorni dal voto, per fortuna, l'ha capito. L'imbarazzo di quel partito è comunque indice di un ritardo culturale della sinistra. Eppure nel nostro paese la cultura naturalistica ha, da sempre, un suo santo protettore, quel San Francesco, patrono d'Italia e anche (per iniziativa dell'attuale papa nel 1979) dell'ecologia. Ma si tratta - e lo ha scoperto proprio in questi giorni di schieramenti sulla caccia - di un santo ormai isolato, incompresso e immeritato perché ha detronizzato l'uomo dal dominio assoluto sulla natura che gli aveva conferito la tradizione giudaico-cristiana, e che poi gli ha conferito la civiltà industriale.

Un santo che consigliava ai contadini di lasciare nel loro orto uno spazio per le erbe, e che non predicava solo agli uccellini (come ce lo raffigura Giotto) ma anche agli uccellacci, corvi, gazze e sparvieri che razziavano nei cimiteri.

E' questa fratellanza con ogni altra creatura l'eresia che la Chiesa ha poi cercato di esorcizzare: da Pio IX che, come ricorda Bertrand Russell, rifiutava di ricevere quelli della protezione animale perché riteneva eretico pensare che l'uomo avesse dei doveri verso le bestie, a Pio XII che ricevette e benedisse i tiratori al piccione. I due pontefici dimenticavano che la violenza contro la natura si ritorce immediatamente contro l'uomo: il quale, se non cambia radicalmente il proprio comportamento, rischia di essere, scriveva Julian Huxley, "il cancro dell'universo".



CONVEGNI

Napoli, metropoli "ipermoderna" tra l'Africa e l'Europa

Napoli - S'intitola "Metropoli mediterranea" il convegno internazionale sui molti problemi della città partenopea, che si tiene dal 7 al 9 giugno al Teatro di Corte del Palazzo Reale. Organizzato dall'amministrazione provinciale l'incontro, che intende mettere a fuoco la questione Napoli utilizzando diversi approcci disciplinari, si articola in tre sezioni di lavoro coordinate da specialisti di differenti aree. Roberto Esposito e Alberto Abruzzese curano la sezione sulle forze antropologiche e sociologiche della metropoli mediterranea, Mariano D'Antonio si occupa degli aspetti economici, mentre Paolo Portoghesi e Umberto Scia coordinano la riflessione sul tema urbanistico e

ambientale. Sabato 9 ci sarà, in chiusura, una tavola rotonda con i politici: Celsato, Cirino Pomicino, Conte, Di Donato, Gava, Napolitano, De Lorenzo, Martini.

All'ordine del giorno del convegno - spiega Roberto Esposito - ci sono soprattutto tre grandi problematiche. Innanzitutto c'è la questione della ristrutturazione e riqualificazione del centro storico, e quella di ripensare i confini della grande area metropolitana partenopea; questa negli anni passati si è estesa a dismisura, includendo anche i comuni tristemente noti per l'insediamento camorristico. E' possibile affrontare il tema in un'ottica non solo di emergenza, ma anche strutturale e progettuale? A questa si connette la questione dell'immigrazione, e quindi di Napoli come tramite tra l'Africa mediterranea e l'Europa: se non vuole

imboccare definitivamente la strada del degrado, Napoli deve cercare di trasformarsi in una metropoli "ipermoderna", dove sperimentare nuovi modi di convivenza e di integrazione tra razze e culture. Infine c'è il problema economico: oggi il rischio è che la spinta a integrare le economie dell'Est, emargini ulteriormente le aree deboli del Meridione, aggravandone ancora la situazione.

(St. P.)

GLI APPUNTAMENTI

Pavese 40 anni dopo

MILANO - Alle 21 del 6 giugno, all'Auditorium di corso Matteotti, Fernanda Pivano ed altri parleranno di "L'attualità di Cesare Pavese".

Etica e democrazia

ROMA - In che modo il pensiero etico contemporaneo si confronta con le questioni della democrazia? Al tema è dedicato un seminario dell'Istituto Gramsci, che si terrà dal 4 al 6 giugno al centro studi delle Frattocchie. Partecipano, con l'organizzatore Mario Reale, Tito Magri, Lucaldano, Volpi, Bodei, Badaloni, Losurdo, Trincia, Giannantonio, Cavarero, Iacono, Ferrajoli, Petruccianni.

Cuore di legno

ROMA - Alle 18 del 4 giugno, Giuliano Manacorda e Franco Tassi presentano "Cuore di legno" di Gian Luigi Piccoli (Sala del Cenacolo in piazza Campo Marzio).

Medito? No, mi curo

MILANO - Oggi 2 giugno, convegno nella Sala del Grechetto di via Francesco Sforza su "Psicologia e buddhismo".

Il premio Galileo

ROMA - Al Teatro Valle, alle 20.30 del 4 giugno, saranno proclamati i vincitori del "Premio Galileo - l'altra editoria". Seguirà un monologo di Giorgio Albertazzi tratto da "Le memorie di Adriano" di Marguerite Yourcenar.

Di scena Zapperi

VENEZIA - Oggi 2 giugno, alle 11, presso la Fondazione Querini Stampalia (Campo Maria Formosa), presentazione del volume di Roberto Zapperi intitolato "Tiziano, Paolo III e i suoi nipoti" (Bollati Boringhieri).

LEZIONI

La filosofia non è una montagna di chiacchiere inutili

atologica - Mentre è sempre più in voga, anche e soprattutto tra i filosofi, il punto di vista che assimila la filosofia a un innocuo intrattenimento, quasi che il suo compito fosse di far concorrenza ai talk show, Remo Bodei propone una riflessione che va nella direzione opposta: «Filosofia e arte come forme di conoscenza».

S'intitola così un ciclo di tre lezioni che Bodei terrà dal 6 all'8 giugno (ore 21) presso il Centro culturale del comune di Catolice. Ma in che senso arte e filosofia come conoscenza? «Non certo - spiega Bodei - nel senso del sapere scientifico: questo è un sapere, entro certi limiti, cumulativo, capace cioè di progredire e di crescere su se stesso. In filosofia è diverso: Platone non è certo invecchiato rispetto a un filosofo di oggi, anzi probabilmente è molto più giovane, nel senso che suscita sempre nuovo interesse e nuove domande. Ciò non vuol dire però che la storia della filosofia sia una montagna di chiacchiere inutili: piuttosto è un percorso al quale il concetto di progresso mai si addice. Il suo senso è diverso: da un lato la filosofia produce saperi, che però diventano progressivamente autonomi (come la psicologia, la sociologia o

la logica matematica). Dall'altro però permangono come elaborazioni di problemi di tipo particolare, che io definirei problemi inclassificabili, scapigliati, in qualche modo inascoltabili. La filosofia, che io vedo platonicamente non come sapere costituito, ma come ricerca e amore del sapere, torna sempre a discutere. Ma così facendo rompe la crosta delle sovietà, apre nuove dimensioni di senso, insomma conosce, ma in modo diverso dalla scienza. In una certa misura - continua Bodei - ciò vale anche per l'arte: l'opera d'arte, pensiamo alla grande pittura o alla grande musica, porta alla luce dimensioni di senso che la scienza non può vedere, e che però diventano parte della nostra vita. Ma hanno un profondo legame con la realtà e anzi ci aiutano a capirla meglio».

(Stefano Petruccianni)

PSICOTERAPIE

Reichiani? No, loweniani

Roma - Che la mente e il corpo siano aspetti complementari e interattivi della medesima realtà umana, è un fatto accettato in campo scientifico e nel senso comune. Fu Wilhelm Reich, psicoanalista di origine austriaca, a tentare negli anni Venti e Trenta una prima indagine sulle manifestazioni corporee delle nevrosi. La sua «Analisi del carattere», del 1933, studia lo sviluppo delle resistenze psichiche e, contemporaneamente, fisiche che un individuo produce nel rapporto con il mondo che lo circonda e nella stessa situazione psicoanalitica.

Se ne parlerà in chiave attuale, dall'8 al 10 giugno, a Frascati, presso l'Hotel Villa Campitelli, durante il primo convegno nazionale della Società italiana di analisi bioenergetica. E' stato Alexander Lowen, epigono contemporaneo di Reich, in odore di «eresia» per la psicologia ufficiale, a sviluppare i concetti della bioenergetica. Ogni emozione si manifesta nell'impostazione fisica della persona e nei suoi tratti somatici; quindi, curando il corpo, anche la mente può migliorare.

(Alberto Angelelli)

Il Mercurio di Repubblica
supplemento a

la Repubblica

Eugenio Scalfari
direttore responsabileGianni Rocca
vice direttore esecutivoGiampaolo Pansa
vice direttoreFranco Magagnoli
caporedattore centrale

Capire redattori
Alfredo Dondi
Sergio Frau
Pierluigi Gatti
Adriano Mello
In redazione:
Simone Fiori, Antonio Gnoli
A. Maria Nembrini, Gonzaga
Luciana Sica
Aldo Gagliardi (grafico).

Inviati
Paolo Guzzanti
Stefano Masetti
Daniela Pardi
Franco Praticò
Segretario generale:
Roberto Montecelli
Segreteria di redazione:
Mariolina Franceschini
Fausta Mattei

"Editoriale la Repubblica S.p.A.", Roma, Piazza Indipendenza 11/B
tel. (06) 49821 - telefax 49822651
Consiglio di amministrazione - Presidente: Piero Ottone
Vicepresidenti: Vittorio Ripa di Meana, Lio Rubini
Consiglieri delegati: Marco Benedetti
Consiglieri: Aldo Bassetti, Carlo Caracciolo, Claudio Cavazza, Luca Formentini, Emilio Fossati, Carlo Perrone, Sergio Pitolli, Eugenio Scalfari.
Direttore generale: Adriano Pansa
V. direttori generali: Eugenio D'Errio, Giancarlo Turroni
Direttore tecnico: Pierluigi Gubellini.

Composizione e stampa: S.T.E.C., Roma, Piazza Indipendenza 11/B e Via della Magliana, 331.
Stampa in licenza: Stamperia Quotidiana S.r.l., Nova Milanese (MI), Via Vesuvio, 1.
Supplemento al numero odierno de "la Repubblica".
Registrazione tribunale di Roma n. 663/88 del 29-12-1988.
Concessionaria per la pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.